



# Anziani vittime di baby gang Nonnina esasperata reagisce e lancia un vaso dal balcone

►L'episodio ai Tamburi è la spia di un fenomeno preoccupante  
La denuncia dello Spi Cgil: «I deboli restano in silenzio per paura»

La nonnina esasperata questa volta ha deciso di reagire. E all'ennesima aggressione della baby gang è salita a casa e ha lanciato un vaso dal balcone. Quel proiettile fortunatamente è caduto sul selciato senza colpire alcun bersaglio.

Ma l'episodio dà il senso della rabbia di cui sono prigionieri alcuni anziani, presi mira da bande di minorenni, anche troppo disinvoltate. L'episodio del vaso arriva dal rione Tamburi ed è stato denunciato dalla Cgil che in una nota parla senza mezzi termini di «fenomeno delle baby gang in costante escalation». Le vittime troppo spesso sono anziani soli e quindi prede sin troppo facili. La reazione sbagliata dell'anziana avvenuta due giorni fa è la spia di una malessere che vede in difficoltà proprio i più deboli. Dal sindacato parlano di tante segnalazioni. Anziani che vengono insultati, spintonati e non di rado derubati. Alcune volte gruppi di ragazzini fermano in strada e circondano i vecchietti. Infilano le mani nelle tasche dei malcapitati per rubare anche pochi spiccioli. A volte il bottino è la spesa che gli sfortunati anziani stanno portando a casa. E stando a quanto si apprende le denunce al sindacato arrivano da ogni parte della città, ma anche da cittadine della provincia. «La vicenda del rione Tam-



Il provvedimento dopo un controllo della Polizia

## Georgiano trovato senza passaporto Lo straniero sarà rimpatriato

Provvedimento di espulsione per un cittadino georgiano incappato in un controllo condotto dai «Falchi» nella zona di via Dante. Gli agenti in borghese, infatti, nel corso di una serie di perquisizioni mirate hanno individuato e bloccato un uomo e una donna di nazionalità georgiana di 34 e 31 anni. La coppia era in un appartamento di via Temenide ed è risultata non in regola con i documenti necessari per restare sul

territorio italiano. Gli accertamenti, inoltre, hanno consentito di verificare che l'uomo era privo di regolare passaporto e gravato da precedenti penali. Per questo per lui il Prefetto ha subito emesso il decreto di espulsione. Lo straniero è stato condotto nel Cpr di Roma in attesa di essere rimpatriato. Alla donna, invece, è stato ritirato il passaporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

### Vendetta a colpi di fucile L'indagato si difende: «Non sono stato io»

«Non c'entro con quella sparatoria». Ha respinto le accuse il 42enne statense Francesco Sansobrinò, arrestato dai carabinieri con l'accusa di essere il responsabile dell'intimidazione a colpi di fucile avvenuta nel rione Tamburi la sera dello scorso otto settembre. Quel pomeriggio, infatti, alcuni colpi di arma da fuoco vennero esplosi contro la finestra di un'abitazione del quartiere. Le indagini condotte dai militari della compagnia di Taranto, agli ordini del capitano Francesca Fiorentini, nel giro di poche ore hanno portato sulle tracce di Buccini. Secondo gli investigatori quella intimidazione è da



L'indagato è stato arrestato dai carabinieri

collegare ad un violento litigio avvenuto poco prima. L'indagato, infatti, dopo un diverbio avrebbe avuto una violenta colluttazione con uno dei residenti, al quale è legato da rapporti familiari, nella casa bersagliata a colpi di arma da fuoco. Dopo quello scontro, l'uomo, secondo gli inquirenti, sarebbe tornato sul posto e per vendetta, avrebbe esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro la finestra dell'abitazione dei due uomini. Sulla base degli elementi raccolti dai carabinieri, quindi, il pm Francesco Sansobrinò ha chiesto e ottenuto l'ordinanza di custodia cautelare spiccata dal gip Alessandra Romano che ha portato lo statense dietro le sbarre con le accuse di porto abusivo di arma da fuoco e esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico.

Il 42enne, che è difeso dall'avvocato Angelo Casa, ieri mattina è comparso dinanzi al gip per l'interrogatorio di garanzia. Durante il confronto con il magistrato ha decisamente respinto le accuse e si è proclamato estraneo alla sparatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Condannato a 14 anni per l'omicidio della moglie Torna in aula per l'appello

Prenderà il via a gennaio in Corte di Assise d'Appello il processo per il tarantino Cosimo Marseglia, già condannato in primo grado per l'omicidio della moglie. Per l'anziano, infatti, a marzo scorso sono stati decretati quattordici anni di reclusione per il delitto avvenuto in un appartamento di Taranto due. Quel verdetto è stato impugnato dal legale di Marseglia, l'avvocato Cataldo Picardi, e il caso tornerà in aula il prossimo 18 gennaio dinanzi alla Corte presieduta dal giudice Giovanna De Scisciolo. La condanna a 14 anni chiude il primo grado di giudizio di un procedimento in cui non è mai stata in discussione la colpevolezza dell'imputato. Fu l'anziano, a colpire ripetutamente la moglie Maria Greco, di cinque anni più giovane, utilizzando come arma un coltello da cucina. La povera anziana venne pugnalata a morte e non ebbe scampo. Dormiva nel suo letto, quel pomeriggio, quando il marito la assalì e la colpì a morte. L'uomo, poi, cercò di togliersi la vita, provocandosi con la stessa arma diverse ferite all'addome. Fu uno dei figli a scoprire quanto era avvenuto. Piombò in casa dopo aver tentato inutilmente per ore di contattare i genitori. Al suo arrivo si trovò davanti agli occhi una scena terribile e

chiese l'intervento del 118 e delle forze dell'ordine. Quando i carabinieri arrivarono nella casa teatro del delitto lo trovarono su una poltrona, con diverse ferite da taglio. Marseglia venne soccorso e condotto in ospedale. Per la vittima, invece, non ci fu nulla da fare. In primo grado, il procedimento ha puntato l'attenzione sulla capacità di intendere e di volere dell'uomo. L'anziano da tempo conviveva con un costante malessere provocato da forti emicranie. Un ronzio costante che ne avrebbe minato la serenità e alla base anche di litigi con la moglie. Quel malessere continuo lo avrebbe esasperato sino a spingerlo all'omicidio della moglie. A Marseglia in primo grado è stata riconosciuta la diminuzione del vizio parziale di mente con carattere prevalente sulle aggravanti contestate. Di qui la quantificazione della condanna in quattordici anni di reclusione, sostanzialmente identica alla richiesta formulata dal pubblico ministero Enrico Bruschi al termine della requisitoria. La Corte, inoltre, ha disposto a carico dell'imputato l'obbligo di risarcire una familiare che si è costituita parte civile nel procedimento mediante l'avvocato Fabio Fantastico. A gennaio, come si è detto, si tornerà in aula per l'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Travolse e uccise un pedone sulla statale vicino a Paolo VI Disposto il rinvio a giudizio



Nella foto i rilievi sul luogo del drammatico incidente

Il gup Giovanni Caroli ha rinviato a giudizio un tarantino di 28 anni che, il 17 gennaio dello scorso anno, alla guida di una Citroën C3, investì e uccise un uomo di 49 anni che percorreva a piedi la statale 172, all'altezza del rione Paolo VI. All'imputato, oltre al reato di omicidio stradale, il pubblico ministero Francesca Colaci ha contestato anche quello di guida in stato di ebbrezza.

Durante gli accertamenti, infatti, gli agenti della Polizia Locale riscontrarono che l'automobilista si era messo al volante con un tasso alcolemico di 0,013 g/l che invece doveva essere zero avendo conseguito la patente, all'epoca dei fatti, da meno di tre anni. Nel caso all'uomo venne anche ritirata la patente. La tragedia si consumò sulla statale 172, che collega Martina Franca a Taranto, nei pressi del seminario ve-

scovile. L'arteria in questione, come emerso dai vari accertamenti, è classificata dall'Anas quale strada extraurbana secondaria e pertanto la circolazione dei pedoni è prevista. Non a caso a 170 metri dal luogo del drammatico incidente è prevista la fermata dell'Amat per le linee 11 e 17. L'automobilista, che procedeva in direzione sud, verso Taranto, su un tratto rettilineo in discesa, alla guida della sua vettura non si accorse della presenza del 49enne che stava camminando, nel senso contrario alla direzione della macchina, lungo la corsia di emergenza, quindi al di fuori della carreggiata, e lo investì uccidendolo. Per lui ora si apre il processo nel quale i familiari della sfortunata vittima sono assistiti da Studio3A-Valore spa e dall'avvocato Daniele D'Elia.

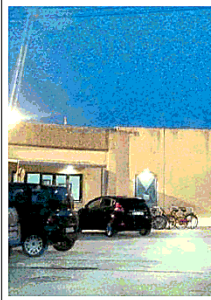
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Manifestazione al Cara Prosciolti trenta imputati C'è anche un tarantino

A quasi sette anni e mezzo da quella manifestazione davanti al centro di prima accoglienza dei migranti Cara/Cie di Restinco, a Brindisi è arrivata la sentenza di primo grado per 130 partecipanti, uno dei quali arrivato anche da Taranto, identificati dall'inchiesta condotta dalla Procura e dalla Digos. Coinvolti alcuni storici esponenti dell'area anarco-insurrezionalista salentina. Ed il trascorrere del tempo ha mandato in prescrizione tutti i reati. In altre parole la giustizia non ha fatto il suo corso per stabilire se fossero fondate le tesi dell'accusa e delle difese sulle ipotesi di istigazione a delinquere degli ospiti del Cara, accensione di materiali esplosivi e, per soli cinque imputati, la violazione del divieto di ritorno a Brindisi. Qualche data: il 4 dicembre

del 2018 era stabilito il rinvio a giudizio dalla gup Tea Verderosa, con prima udienza il 18 aprile 2019. L'anno seguente i rinvii causati dall'emergenza Covid. Che la prescrizione di tutti i reati blocchi qualsiasi giudizio di merito lo ha stabilito la giudice del Tribunale di Brindisi, Adriana Almiento, accogliendo le istanze degli avvocati difensori Francesco Calabro, Giuseppe Milli, Carlo Saricani, Margaux Montesardi e Matteo Mele. Un anno di reclusione per tutti gli imputati è stato chiesto dalla pubblica accusa per la sola ipotesi di istigazione a delinquere: «Poiché in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, predisponendo impianti di amplificazione acustica, istigavano pubblicamente i cittadini extracomunitari ospiti nel centro a commettere delitti», indica il capo di imputazione. Vicenda giudiziaria chiusa, quindi, al netto della possibilità della Procura di impugnare la decisione sulla prescrizione dell'ipotesi di istigazione a delinquere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Cara di Brindisi

## Farmacie

Orario continuato (9.00-20.30)  
Gravame, via Crispi 94  
Lo Bianco, corso Italia 260  
Servizio notturno (20.30-9.00)  
Giudice, via Oberdan 28  
Greco, corso Annibale 48/50